dichiarazioni del Governo, alla Commissione non restava, data la ristrettezza del tempo, dato le condizioni attuali, se non di prenderne atto. La Commissione parlamentare non aveva alcuna responsabilità, nè poteva proporre essa alla Camera un riscatto, quando dalle dichiarazioni esplicite del Governo, esso risultava pregiudizievole sotto tutti i rapporti. Però la Commissione, che è così completamente giustificata della deliberazione che ha preso, al pari dell'onorevole La Porta, non ha trascurato i pregiudizi che nell'avvenire potessero verificarsi; e ha preso atto delle perentorie ed esplicite dichiarazioni del Governo in proposito, che, cioè, nulla resta pregiudicato di tutto ciò che si attiene all'ordinamento dell'esercizio ferroviario; che restano integre tutte le risoluzioni che possa il Governo proporre e la Camera sanzionare, principalmente, quella del riparto in due reti.

Le dichiarazioni del Governo, che ora ha dinanzi alla Camera ripetuto, che esso, sia per le tariffe, sia per qualunque altra cosa, terrà sempre ferme le ragioni dello Stato di fronte alla società delle Meridionali, e di fronte a qualsiasi altra, insieme alle dichiarazioni precedentemente accennate, indussero la Giunta a non dissentire dalle proposte del Governo.

Ma, esaurita questa parte, come presidente della Giunta, mi consenta la Camera che io faccia una dichiarazione per conto mio esclusivo. Più che dalle dichiarazioni del Governo e della Commissione, l'interesse dello Stato è cautelato, da ben altra e più positiva considerazione!

Le ferrovie Meridionali non constano che di 1500 chilometri: la rete delle ferrovie italiane è di molte migliaia di chilometri; quando lo Stato avrà volontà di riscattare, si assicuri la Camera che sarà pregato di farlo, alle condizioni alle quali ora si riscatterebbe; ma non credo che il Governo potrà assentirle.

Credo del pari (e ripeto a mio nome), che di fronte alle migliaia di chilometri di cui si sa che 6 o 7000 sarebbero assegnati alla società delle Meridionali, dato il riparto in due reti; essa, o qualunque società pregherà il Governo, e si pentirà forse del rifiuto che oggi ha fatto alla proroga. Io auguro che Governo e Camera si ricordino della condizione attuale, e che questa non venga colpita dall'oblìo, così come vengono colpite in Italia molte altre cose. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Favale.

Favale. Io mi rallegro col Governo che non abbia proposto alla Camera di riscattare questa rete. È vero che c'è la legge che gli dà facoltà; e trattandosi di facoltà la Camera l'accettò senza discussione; ma se noi avessimo oggi a discutere un problema così grave; se noi avessimo a deliberare oggi l'acquisto di una rete, per domani riconsegnarla ad una società d'esercizio; ma quali non sarebbero le nostre preoccupazioni?

Noi abbiamo purtroppo veduto che in queste compre e vendite, chi ci guadagna non è lo Stato. Se si facesse il conto di quanto abbiamo perduto in queste compre e vendite, io credo che anderemmo quasi ad un miliardo! Ora io credo che la Camera, se si fosse trattato ora di risolvere il problema della compera immediata di queste ferrovie, si sarebbe arrestata innanzi alle gravi conseguenze finanziarie.

Il Governo aveva questa facoltà, ma questa facoltà non era un obbligo certamente. L'onorevole La Porta dice: ma noi intanto siamo jugulati e non possiamo discutere su quel che più ci conviene. Ma è questa forse colpa del Ministero? È forse colpa della Commissione? Certo che no, perchè il Ministero presentò la legge in tempo e se, per circostanze politiche, è stato mutato il ministro dei lavori pubblici, non possiamo fargli colpa se ai 23 di giugno non abbiamo deciso tale questione.

E ai 23 di giugno questa grave questione non si potrebbe che precipitare; ed in così grave materia credo che il Governo abbia fatto benissimo a non provocare una precipitosa e poco ponderata risoluzione. È vero che l'onorevole La Porta dice che la Commissione d'inchiesta aveva fatto voti per l'esercizio ferroviario in due reti longitudinali; ma la Commissione d'inchiesta non può certamente vincolare la Camera od il Governo, ad accettare ad occhi chiusi i suoi voti, specialmente dopo trascorsi due anni dalle sue deliberazioni. E notate poi che questo concetto della Commissione è preso come un peggio andare perchè veramente essa riconosce, se non sbaglio, a pagina 164, che il miglior sistema sarebbe quello dell'esercizio di linee per parte di società proprietarie. Ora quando la Commissione riconosce ch'è migliore questo sistema, come mai possiamo togliere l'esercizio all'unica società proprietaria ch'esercita in Italia le sue linee? Credo poi che questa soluzione della Commissione per l'esercizio di queste due grandi reti longitudinali non sia neanche la migliore; e ciò si potrebbe dimostrare se qui fosse luogo a discuterne, ma questo non è il momento opportuno. Noi vediamo che in Francia tutte le reti fanno capo al centro, Parigi; che non vi è nessuna longitudinale; eppure